

Sono rimasti scottati in borsa i fautori del reaganismo nostrano

MILANO — La Borsa con la seduta di ieri ha archiviato una delle settimane più tese e confuse degli ultimi mesi con un saldo negativo, rispetto a venerdì scorso, di oltre 5 punti in percentuale. A questo risultato ha contribuito anche il negativo, rispetto al corso della quale le vendite hanno sensibilmente superato gli acquisti, con conseguente caduta dell'indice medio del prezzo in listino di oltre un punto e mezzo.

Il depresso corso del titolo marca visivamente la distruzione di tanti operatori e di gran parte della speculazione — che avevano seguito speranzosi la spinta rialzista dell'indice di venerdì, del voto di domenica scorsa: si ricorderà che la inattesa ripresa dell'indice della Borsa proprio nelle ultime sedute della settimana scorsa fu unanimemente interpretata dagli osservatori come una pubblica testimonianza di fiducia degli operatori nella vittoria delle forze neocentriche nella consultazione elettorale. Dopo la giornata di lunedì — una giornata decisamente di attesa — venne l'amara delusione e quindi il tracollo di martedì, quando la Borsa perse l'8,63% in un clima di sconforto e quasi di panico.

Si trattava evidentemente di una reazione eccessiva, e infatti il giorno successivo, il titolo-guida ebbero una netta inversione di tendenza, rifacendosi di quasi la metà della perdita di martedì.

Dopo tante tensioni, registrata l'amara delusione dei fautori del reaganismo nostrano, la Borsa riprende ora il suo corso normale mostrando però ancora chiari i segni della scottatura. E c'è da scommettere che così si procederà ancora per un bel po', almeno fino a che non si diraderanno le nebbie del suo governo.

La Corte dei Conti accusa: soldi senza piani alle PP.SS.

La relazione del procuratore generale Antonio Esposito - Manca una politica con criteri di programmazione All'inizio dell'anno era prevista una spesa di 224 miliardi: ne sono stati erogati più di 4 mila e 600

Controllo diretto dell'IRI per l'Ansaldo e l'Aeritalia

ROMA — Da qui in avanti l'IRI, a quanto deciso dal Consiglio di amministrazione, assumerà un impegno più diretto nelle attività industriali del gruppo. Le prime due operazioni decise riguardano l'Ansaldo e l'Aeritalia, due società finora controllate dalla Finmeccanica. Esse consistono nell'intervento diretto dell'IRI con l'acquisizione, mediante ricapitalizzazione, di quote considerevoli dei rispettivi pacchetti azionari.

L'Ansaldo, che proprio in questi giorni sta affrontando il problema della definizione del gruppo dirigente dopo le dimissioni dell'amministratore delegato Luigi Milvio, deve elevare il suo capitale da 160 a 240 miliardi. L'aumento sarà interamente coperto dall'IRI che entrerà in possesso del 37,5 per cento del pacchetto azionario. L'IRI provvederà a designare nel Consiglio di amministrazione anche propri dirigenti.

Di proporzioni più modeste l'intervento nell'Aeritalia, il maggior gruppo aeronautico-spaziale del Paese. L'IRI rileverà il 20 per cento del pacchetto sottoscrivendo la quota di aumento del capitale (la delibera sarà adottata nei prossimi giorni) che dovrà passare da 200 a 250 miliardi. Sia nel caso dell'Ansaldo, sia in quello dell'Aeritalia i mezzi necessari saranno attinti dal FIO, il Fondo per gli investimenti e l'occupazione.

ROMA — Partecipazioni statali sotto accusa. «Per i ricorrenti ritardi nella stima dei fabbisogni» (all'inizio dell'anno il bilancio dello Stato prevedeva una spesa per il settore di 224 miliardi; alla fine gli stanziamenti hanno superato i quattro mila e seicento miliardi), per la mancanza di una politica di piano, per i continui ritardi nell'elaborazione delle somme stanziolate. Sono questi i sintassi i rilievi che la Corte dei Conti ha mosso al sistema delle aziende pubbliche. L'analisi del settore, le critiche e le proposte di riforma, sono state volte sostanzialmente a dare effetto a una politica di salvataggio, attuata mediante disposizioni legislative che mirano al finanziamento del settore in organicità di piano.

Dietro il linguaggio burocratico, ciò vuol dire che la Corte dei Conti critica l'aumento dei fondi di dotazione dell'IRI e dell'Eni, destinati alla ricapitalizzazione della Finisider, della Stet, delle società operanti nel settore chimico. Operazioni avvenute

Brevi

Dirigenti petroliferi condannati in Francia
MARSIGLIA — Trenta alti dirigenti di compagnie petrolifere sono stati condannati dal tribunale di Marsiglia per scartello dei prezzi, su denuncia di un commerciante di prodotti petroliferi. Quest'ultimo affermò che a oltre 20 giorni dalla presentazione della piattaforma rivendicativa e dalla richiesta di apertura delle trattative, il governo non ha dato alcuna risposta.

Indetto sciopero postolegrafonici
ROMA — Il 15 luglio i lavoratori postolegrafonici scioperano se nel frattempo non sarà intervenuta una convocazione da parte del governo, per l'inizio delle trattative per il contratto di lavoro. Ne dà notizia la segreteria della Federazione unitaria dei postolegrafonici. I sindacati rilevano che a oltre 20 giorni dalla presentazione della piattaforma rivendicativa e dalla richiesta di apertura delle trattative, il governo non ha dato alcuna risposta.

Aumentano ordinativi dell'industria USA
WASHINGTON — A maggio le fabbriche americane hanno ricevuto ordinativi per un valore di 163,55 miliardi di dollari, con un aumento del 1,9% rispetto ad aprile. Anche a marzo ed aprile c'erano stati aumenti del commesso, rispettivamente del 3,1 e del 2,3%.

Mutuo per emergenza idrica in Puglia
ROMA — La Cassa per il Mezzogiorno e un gruppo di banche che fanno capo all'Indesit hanno firmato a Parigi un contratto di mutuo a lungo termine, pari a circa 50 miliardi di lire, per interventi idrici in Puglia.

Accordo operativo tra Enea e Confapi
ROMA — Un accordo per un programma di promozione industriale nel settore nucleare è stato firmato nella capitale dal presidente della Confapi. Il presidente della Enea, presidente dell'Ente nazionale per le energie alternative (ENEA).

Fusione Banca Modena-Cooperativa Bologna
BOLOGNA — La Federazione regionale emiliana CGIL-CISL-UIL e la Federazione dei lavoratori bancari hanno sottolineato l'importanza della fusione della Banca popolare di Modena e della Banca cooperativa di Bologna in un unico istituto denominato «Banca popolare dell'Emilia». Secondo i sindacati il nuovo istituto dovrebbe svolgere una utile attività di sostegno alla produzione e all'occupazione.

Prodotti petroliferi, nessun blocco
ROMA — Il minaccioso blocco delle consegne di prodotti petroliferi non ci sarà. I rivenditori aderenti alla Confesercenti (che avevano annunciato l'agitazione) hanno dichiarato di aver ricevuto dal ministero delle Finanze i chiarimenti richiesti sull'entrata in vigore della legge che introduce i registri di cassa.

Truffi: il voto è stato chiaro, sì alla riforma delle pensioni

ROMA — «Insieme a Mazzotta le elezioni del 28 giugno le hanno perse tutte le forze antiriformatrici... per la previdenza oggi si riparte da qui», Claudio Truffi, vice presidente dell'INPS, vuole commentare subito l'avvenimento. L'istituto è stato al centro di polemiche esterne ed interne prima e durante la campagna elettorale e certamente il tema delle pensioni rimaneva al centro del confronto politico. «In realtà», aggiunge Truffi, «si è tentato di far passare l'idea che il sistema previdenziale italiano andava liquidato, ma questa idea è stata scartata insieme al complessivo attacco allo Stato sociale».

«Eppure, Truffi, anche in questi primi giorni dopo il voto, torna il comizietto sulle cifre del bilancio pubblico, dove la voce previdenza ha il suo ineccepibile peso. Che cosa suggerisce al ministro del Tesoro? «Di pensare ad un governo dell'economia e della politica di sicurezza sociale radicalmente diverso. Suggestivo di portare avanti la riqualificazione — e anche fortissimi risparmi — della spesa sociale nel quadro di un'ottimizzazione di sviluppo, finalizzata agli investimenti produttivi e all'occupazione. E visto che le forze antiriformatrici sono state sconfitte alle urne, chiameremmo i partiti che siedono in parlamento a prendere rapidamente in mano il sistema».

Truffi: il voto è stato chiaro, sì alla riforma delle pensioni

«Tutto senza togliere a chi ha diritto determinate prestazioni. E un'altra cosa, fatta pulizia nei vari fondi; lo ritengo che quello dei coltivatori diretti e anche la parte non pensionistica del fondo dei lavoratori dipendenti debbano vedere il loro deficit consolidato, cioè azzerato e che vada istituito, per il futuro, un fondo di compensazione per le situazioni critiche, con i contributi di tutti le categorie».

«Quindi i miei pensieri anche ad aumenti dei contributi, delle aliquote: non sorgono forti opposizioni?»

«Credo che ci si opponga quando non si ha nulla in cambio. Vedo queste iniziative collegate alla riqualificazione dei lavoratori attraverso la riforma. È vero che in Italia non c'è più solo quello che ha la pensione di fame e che negli ultimi otto

anni le pensioni al minimo sono aumentate di dieci volte; ma è anche vero che la maggioranza delle pensioni sono ancora largamente insufficienti per vivere».

«Anche i nemici della riforma puntano sui contributi per risanare il sistema. E sulle pensioni assicurativi, dicono, per integrare il reddito del pensionato...»

«Quando dico rivedere le aliquote intendo dove è più sensibile e mal pensando ad un ritorno alla pensione contributiva... quanto alle polizze vita, sono un trucco, costano tantissimo e certamente non vi si può far conto... dopodiché ognuno è libero di contrariarsi».

«E a che cosa attribuisce il fallimento del sistema dei partiti dei pensionati, un sintomo innegabile di malgoverno?»

«Il fenomeno, benché modesto, va osservato con attenzione, perché è vero che negli ultimi anni abbiamo avuto un'impetuosa crescita per i pensionati, ma è anche vero che il blocco della riforma ha moltiplicato gli scontenti. Quando tu pensi anche alle aliquote: non sorgono forti opposizioni?»

«Credo che ci si opponga quando non si ha nulla in cambio. Vedo queste iniziative collegate alla riqualificazione dei lavoratori attraverso la riforma. È vero che in Italia non c'è più solo quello che ha la pensione di fame e che negli ultimi otto

Nedra Tarantini

Adesso è possibile, per Avolio, un «patto» tra gli agricoltori

ROMA — Quali saranno gli effetti delle elezioni nel mondo agricolo? La Confagricoltura a pochi giorni di distanza dal voto si è presentata alla stampa per rilanciare la proposta di un patto di intesa fra le tre organizzazioni che operano tra gli agricoltori (Confagricoltori, Coldiretti e Confagricoltura). E una proposta che il presidente Avolio aveva avanzato nel corso del congresso nazionale che si è tenuto nello scorso maggio, mentre stava avviandosi la campagna elettorale. Oggi, dopo il voto, la Confagricoltura insiste che tra le tre organizzazioni agricole, è quella che maggiormente si è dimostrata autonoma dai partiti durante la campagna elettorale. E proprio questa autonomia che dà alla Confagricoltura l'autorevolezza di rilanciare la proposta di un patto di intesa con Coldiretti e Confagricoltura, alla base del quale ci deve essere l'autonomia di tutte e tre le organizzazioni dai partiti e la tutela degli interessi del mondo agricolo. Su questa strada la Confagricoltura si è avviata da tempo e in misura sempre maggiore soprattutto dopo l'ultimo congresso, quando negli organismi dirigenti sono stati eletti, accanto ai dirigenti contadini che si conoscono nei partiti della sinistra tradizionale, e

sponenti repubblicani, socialdemocratici e liberali. La Confagricoltura ha subito risposto polemicamente alle accuse di scarsa autonomia e ha scartato, per rilanciare la proposta di un patto di intesa fra le tre organizzazioni agricole, è quella che maggiormente si è dimostrata autonoma dai partiti durante la campagna elettorale. E proprio questa autonomia che dà alla Confagricoltura l'autorevolezza di rilanciare la proposta di un patto di intesa con Coldiretti e Confagricoltura, alla base del quale ci deve essere l'autonomia di tutte e tre le organizzazioni dai partiti e la tutela degli interessi del mondo agricolo. Su questa strada la Confagricoltura si è avviata da tempo e in misura sempre maggiore soprattutto dopo l'ultimo congresso, quando negli organismi dirigenti sono stati eletti, accanto ai dirigenti contadini che si conoscono nei partiti della sinistra tradizionale, e

I cambi

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC

Dollaro USA	1504,177	30/6
Marco tedesco	592,84	592,82
Franco francese	197,37	197,345
Florino olandese	528,85	528,81
Franco belga	26,61	26,611
Sterlina inglese	2306,725	2306,90
Scellino austriaco	1865,65	1867,75
Corona danese	164,015	165,13
ECL	1344,72	1344,88
Dollaro canadese	1227,10	1228,80
Yen giapponese	6,30	6,298
Scellino austriaco	715,15	716,385
Scellino austriaco	84,124	84,152
Corona norvegese	208,905	206,79
Corona svedese	137,305	137,58
Marco finlandese	272,04	272,25
Escudo portoghese	12,91	12,91
Peseta spagnola	10,345	10,387

Credito export al 12,4%. Pigra reazione delle banche alla fine del massimale

I tassi normali restano altissimi - Segre: le Casse di risparmio possono accogliere tutta la domanda locale relative ai prestiti - Ma i banchieri non vogliono «giocare» i margini di profitto a loro disposizione

ROMA — Il ministro per il Commercio estero ha deciso di ridurre il tasso d'interesse sui finanziamenti alle imprese esportatrici dal 15% al 12,40%. Si tratta di un tasso agevolato, riservato a determinate categorie di operazioni, per cui la riduzione non influenzerà il costo delle altre operazioni. Per il ministro Capria si tratta di una iniziativa per il «selezionato sostegno della ristrutturazione e dell'innovazione» ma se questo è dovrebbero essere rivisti anche altri tipi di credito agevolato, riattivando queste forme di credito per specifici investimenti.

Ieri, prima giornata di «credito libero», le cose sono andate come hanno detto i

banchieri: niente di nuovo si è percepito sul terreno della domanda e del costo del denaro. Un mercato effettivo non c'è, l'atteggiamento dei banchieri è determinante anche se qualcuno — ad esempio Luciano Segre, vicepresidente della Cassa di risparmio di Venezia — afferma che «si apre la possibilità di regolare e incentivare il finanziamento allo sviluppo delle economie locali che non dipenderà più dalla dimensione dei platefini delle banche locali o dalla quota riservata alle singole filiali dalle banche nazionali ma dalla domanda di credito, di cui finalmente, tolti lo schermo della limitazione

quantitativa, le banche potranno valutare le caratteristiche qualitative».

Sembra di capire che le Casse di risparmio, basandosi sul fatto che le imprese piccole hanno margini di profitto talvolta elevati, pensano di poter espandere il credito ai tassi d'interesse punitivi ora applicati. Ci si attenderebbe il contrario: che le banche non facciano credito solo al supergarantito ma che valutino ed accettino rischi, abbassando in partenza il costo del denaro. Se ciò non avverrà, saranno indispensabili nuove misure per attivare la concorrenza e rafforzare la resistenza delle imprese di fronte ad eventuali politiche predatorie delle banche.

L'indagine della Banca d'Italia su «Costi e margini del sistema bancario italiano» mostra che in Italia il ricavo netto sui servizi bancari è del 26,89% contro il 22,21% in Germania, il 14,01 in Francia, il 12,54% in Spagna. I costi dei lavoratori italiani rispetto all'attivo non sono invece molto più alti che in altri paesi: 2,36% in Italia contro 2,12% in Francia, 2,13% in Germania e 2,14% in Spagna. Il margine di intermediazione sull'attivo è più alto in Italia, 3,82% contro 2,71% in Germania e 2,99% in Francia e più basso solo rispetto alla Spagna (4,80%).

Questi dati non indicano la possibilità di riduzioni sostanziose del tasso d'interesse a carico delle banche. Per far questo occorre che scendano tutti i tassi, a cominciare da quelli offerti dal Tesoro. Indicano però che esiste lo spazio per l'assunzione di una più ampia iniziativa da parte delle banche, cominciando con l'allargare l'accesso al credito.

Il Governatore della Banca d'Italia C.A. Ciampi ha ricordato che «il compito della banca è, anzitutto, far credito». L'abolizione del massimale ha dato a ogni banchiere la responsabilità di farlo.

Resta inosservato il massimale (2%) per i cambi di valuta

VENTIMIGLIA — Recente una circolare dell'Ufficio Italiano Cambi ha fissato al 2% lo scarto massimo che le banche possono applicare tra il prezzo di acquisto e quello di vendita delle valute. Il provvedimento è già valido anche se finora non pare abbia avuto applicazioni concrete. I listini dei cambi esposti dalle banche continuano a registrare differenze tra le due cifre ben superiori al 2%.

Nella zona di confine tra Italia e Francia la differenza normalmente praticata è di 10-12 lire, vale a dire del 5-6%. La disposizione è stata inviata alla Banca d'Italia ed alle banche estere. Gli uffici cambio — centri raccolta valuta, come sono

Il pretore dà torto a Boselli: legittimo lo sciopero articolato

MILANO — Non ha avuto fortuna il tentativo del presidente dell'Associazione nazionale degli industriali tessili e dell'abbigliamento, Mario Boselli, di ottenere l'intervento della magistratura per fare cessare gli scioperi articolati nella sua azienda. Il pretore di Erba, Nicola Gesu, ha infatti negato che esistano i presupposti per un intervento «urgente», così come, in un'altra sentenza, ha fatto il pretore di Cassano d'Adda, Paolo Canessa, chiamato a giudicare sulla base di un ricorso avanzato dalla Cucirini Tre Stelle. Il dottor Canessa è andato anche più in là negando che si possa parlare di «blocco

Ieri sciopero a Linate, serie difficoltà per i passeggeri

ROMA — Grosse difficoltà ieri, dalle 16 a mezzanotte, all'aeroporto milanese di Linate per lo sciopero, proclamato da CGIL, CISL e UIL, del personale della SEA (gestisce i servizi aeroportuali) che gestisce i servizi a terra degli scali milanesi. In ritardo, bagagli portati a mano dai passeggeri e qualcuno rimasto a terra. La principale richiesta dei lavoratori è l'aumento degli organici. A giudizio dei sindacati occorrono almeno quaranta lavoratori in più. L'azienda è disposta ad assumere, al massimo, una quindicina. Nei prossimi giorni sciopereranno i lavoratori addetti all'aeroporto della Malpensa.

MONTE DEI PASCHI DI SIENA
Banca fondata nel 1472

Il Gruppo Monte dei Paschi, costituito da:
MONTE DEI PASCHI DI SIENA
BANCA TOSCANA
CREDITO COMMERCIALE
CREDITO LOMBARDO
ITALIAN INTERNATIONAL
BANK Ltd.

ammontava al 31/12/82 mezz'ora per oltre 36.200 miliardi. La consistenza dei mezzi propri è di 1.100 miliardi.

Raccolta da clientela 11.905.048
Cartelle fondiarie e Obbligazioni 1.919.039
Fondi patrimoniali e riserve 1.474.715
Mezzi totali amministrati 22.890.562
Crediti per cassa e mutui 6.558.335
Titoli di proprietà 7.452.975
Utile netto 22.551